

Città

cronaca@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Trappola fatale in A4: muoiono due ragazze

Patrizia Paninformi e Chiara Varani avevano 23 anni. Tornavano dal cenone di San Silvestro. Altri 11 feriti

FAUSTA MORANDI

Tornavano da una festa di Capodanno, dai sorrisi di una serata trascorsa con parenti e amici nel Comasco. Erano tra i caselli di Dalmine e Bergamo, pronte, nel giro di qualche chilometro, a uscire da quell'autostrada che invece, intorno alle 3,30 di ieri mattina, le ha uccise. Lo schianto che ha portato via Chiara Varani, di Monasterolo, e Patrizia Paninformi, di San Giovanni Bianco, entrambe 23 anni, è avvenuto al chilometro 169 della A4. Le ragazze viaggiavano, insieme all'amica Nadia Zappella, lungo la seconda corsia dell'autostrada. Poco più avanti, in un'altra vettura, c'era la mamma di Chiara con il compagno, il fratellino Luca e la nonna Carmen.

Quattro auto coinvolte

A un certo punto, per cause ancora in corso di accertamento, la Ford Ka delle tre amiche viene tamponata dalla Fiat Punto di un trentottenne di Camisano Vicentino. Quest'ultima si capovolge, mentre la Ka sbatte contro il guardrail sul lato destro della strada, per poi rimbalzare verso il centro della carreggiata, finendo di traverso tra la terza e la quarta corsia. Secondo le pri-

me ricostruzioni della polizia stradale di Seriate (le cui indagini comunque proseguono per accertare i fatti in modo più approfondito), in quel momento sopraggiunge una Mercedes Ml, guidata da un bergamasco, con quattro persone a bordo.

Scontri multipli

Anche quest'auto finisce contro la Ka, ferma lungo la carreggiata: la Mercedes colpisce il veicolo sul lato sinistro, poi sbatte sul new-jersey prima di fermarsi tra la seconda e la terza corsia. Pian piano, alcuni degli occupanti dei veicoli iniziano a scendere dalle auto per verificare i danni e prestare i primi soccorsi. Arriva anche la mamma di Chiara, che ha visto l'accaduto ed è tornata indietro per aiutare la figlia e le amiche. Nessuno, certo, si aspetta che la sequenza di incidenti non sia ancora finita. E invece, alcuni minuti dopo i primi due scontri, arriva una quarta auto: è la Mercedes Classe R dell'ex calciatore Massimo Carrera, in viaggio verso casa con moglie, figlia e tre amiche della ragazza. Nemmeno lui riesce a evitare la Ka ferma in strada. L'impatto è violentissimo: la piccola utilitaria viene sbalzata avanti decine di metri, nell'urto

il motore si stacca. Proprio pochi istanti prima di quest'ultimo, tremendo scontro, i presenti erano riusciti a far uscire dall'auto l'amica che viaggiava con Chiara e Patrizia, Nadia, che, ferita a un piede, si salva.

La scena che si presenta ai soccorritori - sul posto, oltre alla stradale, il personale sanitario del 118 e i vigili del fuoco - è di totale devastazione.

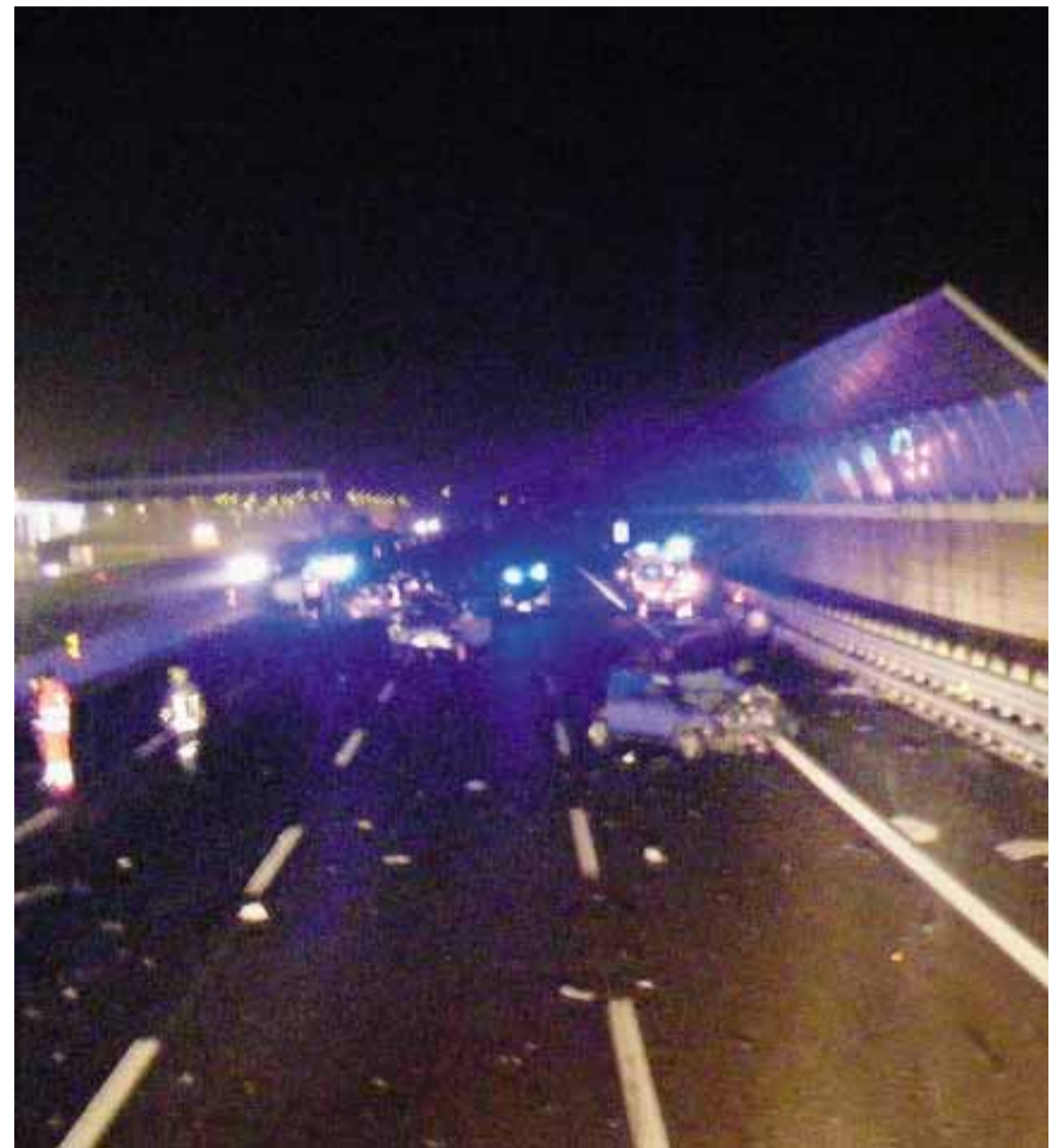
Per Chiara, che era al volante della Ka, non c'è più nulla da fare. Patrizia viene invece portata ai Riuniti, per un disperato tentativo di salvarla, ma le sue condizioni sono gravissime. Muore intorno alle 8 del mattino.

Il bilancio dello schianto multiplo include alla fine anche undici feriti, cui i medici hanno attribuito prognosi comprese tra uno e trenta giorni. Tra loro, oltre a Nadia, c'è la moglie di Massimo Carrera, che ieri ha subito un intervento alla mano. I feriti sono stati curati agli ospedali Riuniti, alla clinica Gavazzeni e al Bolognini di Seriate.

Autostrada chiusa

Per consentire le operazioni di soccorso, il tratto autostradale interessato è stato chiuso per circa tre ore, fino alle 6,30, con uscita obbligatoria a Dalmine.

La dinamica dell'incidente, come già accennato, è ancora al vaglio della polizia stradale di Seriate, che approfondirà l'accaduto anche con l'utilizzo degli strumenti tecnologici disponibili, in primis il «safety tutor», che fotografa la velocità media dei veicoli che percorrono l'autostrada tra Brescia e Milano. In corso gli accertamenti per valutare in particolare eventuali responsabilità della quarta macchina, la Mercedes di Carrera. Per saperne di più bisognerà però aspettare i prossimi giorni.



I conducenti dei veicoli coinvolti sono stati sottoposti ad alcoltest; a quanto si è potuto finora apprendere, il tasso rilevato per uno degli automobilisti sarebbe risultato entro i limiti previsti dalla legge; sugli altri sarebbero stati chiesti approfondimenti. ■

Le due vittime



Patrizia Paninformi
Studentessa di 23 anni, abitava a San Giovanni Bianco con la famiglia. Dopo il liceo scientifico a Zogno si era iscritta alla facoltà di Chimica e tecnologia farmaceutica a Milano. Stava svolgendo il suo tirocinio nella farmacia di Petosino. Tra le sue passioni la montagna e l'equitazione.



Chiara Varani
Studentessa universitaria, 23 anni. Originaria di Berzo San Fermo si era trasferita con la famiglia a Monasterolo, anche se in paese si vedeva soprattutto d'estate, perché trascorreva molto tempo a Milano per motivi di studio. Viene ricordata come una ragazza piena di vita e di allegria.

Coinvolto l'atalantino Carrera: «Sono devastato»

«Andavo piano, a bordo avevo mia moglie e quattro ragazze di quindici anni, tra cui mia figlia. L'auto era ferma in mezzo alla corsia, con i fari spenti, non l'ho praticamente vista fino all'ultimo. Non ho potuto fare nulla per evitare l'impatto». È distrutto, Massimo Carrera. La sua auto è tra le quattro rimaste coinvolte nel tragico incidente che, intorno alle 3,30 di ieri mattina, ha spezzato le vite di Chiara Varani e Patrizia Paninformi.

Il calciatore, notissimo ai tifosi bergamaschi perché per anni è stato capitano e «bandiera»

dell'Atalanta (dopo una lunga militanza nella Juventus, del cui settore giovanile è ora responsabile tecnico), aveva trascorso la serata del 31 dicembre in un locale con la moglie e alcuni amici, per il tradizionale cenone di San Silvestro. Al termine della festa, la coppia si era diretta a Bellusco, nella provincia di Monza e Brianza, per andare a prendere la figlia minore, quindici anni, e tre amiche della ragazza, che avevano atteso la mezzanotte a casa di altri conoscenti. Tutti sono saliti a bordo della Mercedes Classe R di Carrera, da sette po-

sti. Sulla via del rientro, lo schianto: nel tratto autostradale compreso tra Dalmine e Bergamo, la Classe R di Carrera ha travolto la Ford Ka su cui si trovavano Chiara e Patrizia, ferma tra la terza e la quarta corsia dopo l'impatto in sequenza con altri due veicoli.

Lo scontro tra l'auto di Carrera e la Ka è stato violento: quest'ultima è stata sbalzata in avanti di parecchi metri, proprio poco dopo che la terza occupante, Nadia Zappella, era stata estratta dall'abitacolo grazie all'intervento di alcune persone che ave-



Massimo Carrera, ex capitano dell'Atalanta

vano assistito all'incidente, tra cui la mamma di Chiara.

Il calciatore e la sua famiglia sono rimasti lì, con gli altri, ad attendere l'arrivo dei soccorsi. Nessuno degli occupanti la Classe R è comunque rimasto ferito in modo grave. La moglie di Carrera, ricoverata agli Ospedali Riuniti di Bergamo, ha dovuto sottoporsi nella giornata di ieri a un intervento chirurgico alla mano, che ha avuto buon esito. Dovrebbe essere dimessa oggi stesso.

Carrera non nasconde la sua angoscia per l'accaduto: «Sono devastato, mi tengono in piedi i nervi. Era tutto buio, non c'erano segnalazioni. Non ho potuto fare niente per evitare quell'auto, ferma in mezzo alla strada». ■ F. M.

Sulle strade del Capodanno

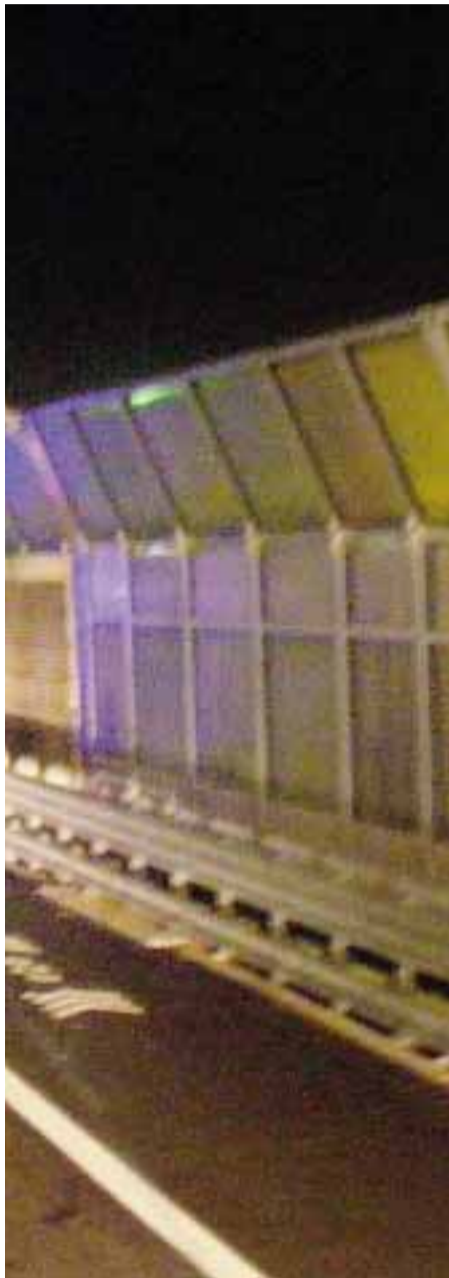
In Italia altre sei vittime C'è anche un bimbo di 5 anni

Altri sei morti e decine di feriti nel bilancio degli incidenti stradali nella notte di passaggio dal vecchio al nuovo anno, nel ritorno a casa da veglioni o festeggiamenti. Tra le vittime anche un bambino romeno di 5 anni, deceduto in provincia di Torino. A Stupinigi, è rimasto coinvolto nello schianto tra due auto. Sulla strada che costeggia il Lago di Vares,

è morta una ragazza di 26 anni e altre cinque persone sono rimaste ferite. Un morto e cinque feriti sulla statale che collega Foggia a Lucera. Una vittima, un uomo di 35 anni, anche sull'autostrada Palermo-Trapani; mentre un quarantacinquenne ha perso la vita in un incidente avvenuto a Gambassi Terme (Firenze). Un romeno di 31 anni, Costantin Ci-

priam Irimin, è morto lungo la via Pesciatina a Gragnano a Capannori (Lucca). Nell'incidente in cui ha perso la vita il bambino romeno, invece, il piccolo era insieme ad altre cinque persone (una delle quali rimasta ferita in modo grave). L'incidente si è verificato verso le 6 del mattino quando due vetture si sono scontrate e, oltrepassato il guar-

drail, sono scivolato lungo la scarpata. Il conducente dell'altra vettura, un trentaseienne, è uscito dall'abitacolo e si è incamminato verso l'abitazione dei familiari, dove è stato individuato dalla Stradale. Non è ancora possibile parlare di «pirata della strada» perché l'uomo era in stato di choc. La sua condotta, comunque, è al vaglio del magistrato.



La scena dell'incidente dell'altra notte. In alto Patrizia Paninformi, sotto, Chiara Varani

Patrizia, laureanda in Farmacia con la passione della montagna

Tutta la comunità di San Giovanni Bianco si stringe attorno alla famiglia di Cristoforo Paninformi, da ieri in lutto per l'improvvisa scomparsa della figlia Patrizia, 23 anni, la studentessa coinvolta nel tragico incidente sull'autostrada A4.

Il paese ha appreso in giornata l'epilogo dello scontro avvenuto ieri mattina intorno alle 3,30 mentre l'auto con a bordo le tre universitarie bergamasche faceva rientro dal Comasco dove erano andate a festeggiare la fine del 2010.

Festa con gli amici nel Comasco

«Si erano date appuntamento a Bergamo - spiega la sorella più grande, Jessica, sotto shock - per poi proseguire con un'unica auto. Sappiamo che dovevano andare a festeggiare l'ultimo dell'anno con altre compagne di università e alcuni loro genitori dalle parti di Como e poi al rientro c'è stato l'incidente. Ne siamo venuti a conoscenza solo qualche ora più tardi, poco dopo le 7, quando ci è stata comunicata la disgrazia. Siamo sconvolti, non riusciamo a capacitarci di quanto sia successo».

«Patrizia - continua Jessica - era una ragazza molto semplice, solare, con la testa a posto. Non



Patrizia in montagna

aveva molti amici qui perché era piuttosto riservata e soprattutto usciva poco, si dedicava completamente alla famiglia e allo studio e anche alle sue due più grandi passioni, la montagna e l'equitazione».

Dopo il liceo scientifico a Zogno, infatti, Patrizia si era iscritta all'Università di Milano, dove da quattro anni circa studiava Farmacia, o meglio, Chimica e tecnologia farmaceutica. Ancora un anno e avrebbe concluso, al momento stava effettuando il tirocinio, lavorando da qualche tempo in una farmacia di Petosino. Poi sarebbe stata la volta della tesi e avrebbe terminato gli studi. Patrizia abitava da sola con i genitori, dal momento che gli altri tre fratelli si sono col tempo accasati in altri paesi e le gite diventavano anche un modo per

ritrovarsi insieme.

Passione per la montagna

«Amava molto fare escursioni in montagna - continua la sorella con la voce incrinata dal pianto -, una passione di famiglia, visto che ci andavamo sempre tutti insieme, noi sorelle con papà. L'ultima volta siamo saliti al Pizzo del Diavolo. Ci teneva tanto, Patrizia, a raggiungere quella meta, l'aveva scelta lei: diceva che era una delle vette più difficili che ancora non aveva esplorato. Inoltre era innamorata dei cavalli: da qualche anno ormai faceva equitazione, andava spesso a Scalvino per poter cavalcare, diceva che li adorava, quegli animali. Mia sorella non avrebbe mai fatto del male a una mosca, era una persona buona».

La salma di Patrizia si trova nella camera mortuaria degli Ospedali Riuniti di Bergamo dove la ragazza è morta nonostante il prodigarsi dei medici. I genitori hanno autorizzato il prelievo delle cornee. Patrizia Paninformi lascia nel dolore mamma Caterina, papà Cristoforo e i fratelli Jessica, Marzia e Andrea. Oggi è previsto l'arrivo della salma in paese, domani i funerali, l'orario sarà comunicato oggi. ■
Silvia Salvi

La mamma di Chiara ha cercato di salvarla

Ha provato a estrarre la figlia dalle lamiere Poi lo schianto. L'amica liberata in extremis

«Chiara è morta sotto gli occhi disperati della mamma, che ha tentato di salvarla. Ma non ce l'ha fatta, è riuscita solamente a liberare dalle lamiere una delle due amiche della figlia». Lo racconta Enrico Luigi Varani, di Gorlago, nonno di Chiara Varani, la studentessa 23enne di Monasterolo morta insieme all'amica Patrizia Paninformi, coetanea di San Giovanni Bianco, nel terribile scontro della notte di San Silvestro.

La mamma di Chiara, Rosa, con l'aiuto del suo compagno, è riuscita però a mettere in salvo Nadia Zappella, 23 anni, di Viganò San Martino (dove è conosciuta anche perché svolge il tirocinio universitario in Comune, come ha confermato ieri il sindaco Massimo Armati, ndr). Un salvataggio in extremis, una frazione di secondo prima che la Mercedes condotta da Massimo Carrera piombasse sulla Ka e la proiettasse decine di metri più avanti. Nadia è viva per un soffio: ha riportato lesioni a un piede perché proprio mentre veniva estratta dalla Ka, già ridotta a un groviglio di lamiere, l'auto è schizzata in avanti spinta dall'urto improvviso che non ha dato scampo alle due amiche che viaggiavano con lei, Chiara e Patrizia.

Il racconto del nonno

Il nonno di Chiara, Enrico Luigi, ripercorre quegli ultimi, drammatici istanti: «Erano di ritorno a casa da una festa dell'ultimo dell'anno nel Comasco, trascorsa con alcune compagne di università e i loro genitori. Chiara stava guidando l'auto in compagnia delle due amiche. L'auto dei familiari, con il fratellino Luca, la nonna Carmen, la mamma Rosa e il suo compagno, la precedeva. La mamma ha visto dal-



La Ford Ka dopo l'impatto

lo specchietto il primo tamponamento, si è subito fermata e insieme al compagno ha raggiunto il luogo dell'incidente, mentre il fratellino e la nonna hanno aspettato in auto. Chiara e le due amiche erano tutte e tre vive. Chiara si lamentava per le ferite ad una gamba, ma non riusciva ad uscire dall'auto. Nel

Nadia estratta dall'auto un attimo prima dell'impatto con la Mercedes

Chiara era una ragazza piena di vita e di allegria. Il ricordo del nonno

frattempo, mentre stavano cercando di estrarla dalle lamiere, proprio in quella direzione si stava avvicinando un'altra auto (la Mercedes di Massimo Carrera, ndr): la mamma di Chiara è riuscita solamente a salvare una delle tre ragazze (Nadia Zappella, estratta in extremis dall'abi-

tacolo, ndr), prima che lo schianto portasse via per sempre le altre due giovani».

«Le mancavano pochi esami per laurearsi in Farmacia - ha ricordato il nonno -. Amava studiare, era una ragazza posata ed era una "maghetta" ad usare i computer. Io e mia moglie l'abbiamo vista l'ultima volta domenica scorsa: era felice e in quell'ultima occasione ci aveva parlato dei suoi studi. C'era anche il padre di Chiara con noi e era molto contento. Ricordo le sue parole: "Stiamo per avere una dottoressa in famiglia", aveva detto orgoglioso».

Da Berzo a Monasterolo

Chiara viene ricordata come una ragazza piena di vita e di allegria. Dopo essere cresciuta a Berzo San Fermo, viveva da sei anni a Monasterolo con la madre, il compagno di lei e il fratellino Luca di dieci anni, ma non era molto conosciuta in paese visto che per motivi di studio era per lo più a Milano: frequentava però qualche volta il bar «La Dama Bianca» in centro e la si vedeva, specialmente d'estate, partecipare alle sagre e alle feste organizzate dai giovani di Monasterolo. Nella casa di Monasterolo, località Moi, affacciata sul lago, ieri è andato in visita anche il parroco don Gianfranco Brena: «Sono sconvolti per quello che hanno visto» ha detto. La salma è stata portata nella camera mortuaria del cimitero di Stezzano e nel primo pomeriggio di ieri è stata trasferita nella casa di Monasterolo, dove è allestita la camera ardente. Il funerale sarà celebrato domani alle 14,30 nella chiesa parrocchiale di Monasterolo del Castello. ■

**Monica Armeli
Giuseppe Arrighetti**

I numeri del 2010

Una vittima ogni 4 giorni

Sono 72 i morti sulle strade della Bergamasca e sull'autostrada A4 nel tratto tra Brescia - Bergamo - Milano nel corso del 2010. Inoltre 16 bergamaschi hanno perso la vita in un incidente stradale fuori dalla nostra provincia. Si tratta di quasi una vittima ogni quattro giorni a causa di un incidente sulla strada. Solo dieci anni fa la media era addirittura di una vittima ogni giornata e mezzo. L'ultimo incidente sull'autostrada A4 risale al 24 settembre scorso in cui ha perso la vita un ragazzo di 24 anni, Giorgia Vellone, di Cuneo, in uno scontro all'altezza del casello di Trezzo.

BREMI ASCENSORI
DenisLift
Il piccolo ascensore per la tua casa
i migliori auguri di
Buon Anno
800 900 066
Bremit Ascensori S.r.l. - Via G. T. di Sant'Agata, 1
BREMBATE SOPRA (BG)
Tel. 035 6220700 - Fax 035 6220727 - www.bremi.it